Il mio batuffolo di cioccolata



di **Arnaldo Ederle**

(Respiro) *a Nella/Tommasina*

La gamba è fasciata con una stoffa bianca
poi comincia la protesi, non so
ancora com’è, ma la vedo è coperta da
da una forma simile alla sua realtà
il polpaccio il piede, è solo un po’ più
tenera della carne, ma è identica
al mezzo arto che non c’è più, ma in fondo
è quasi uguale all’altra di carne. Quando
sono nude le due gambe sono uguali,

la gamba destra è vera fino al ginocchio
si può palpare e goderne
e abbracciarla.

Ecco com'è l'arto affascinante
l'arto che si desidera quello che
appare che c'è ma non è lui è solo
un'apparenza una voglia un vorrei.
Non so esattamente che tipo di sensazione
produca nella sua bella donna
so che in me stimola curiosità e desiderio
di vedere la carne rimasta come prova
della sua originaria natura della sua
originaria bellezza e la tocco con gli occhi
stringo tra le mani ciò che resta
della sua vita uccisa.

Cammina quella gamba si sposta con regola
davanti all'altra ancora intera,
priva dell'inerzia della cosa della sua
deprecabile morte. La bellezza non è
distrutta.

Il resto è amabile il viso sovrasta
tutta la persona la illustra
come una pergamena di grande valore
il suo sorriso il suo squillo di riso
una festa del piacere della felicità
il gaudio della beltà.

Quando fiocca la neve le sue guance
si arrossano un po' la sua pelle si alliscia
le sue labbra si gonfiano e sorridono
di più tirano gli angoli e la bocca si espande
come un grappolo vermiglio e sembra ti voglia
baciare quel sorriso, e tu l'aspetti e la vuoi
quella docile generosità quell'offerta,
e la succhi prima di averla sulle tue
di labbra e la odori prima di tenerla lì
sotto il naso come una dolce rosa
un batuffolo di cioccolata.